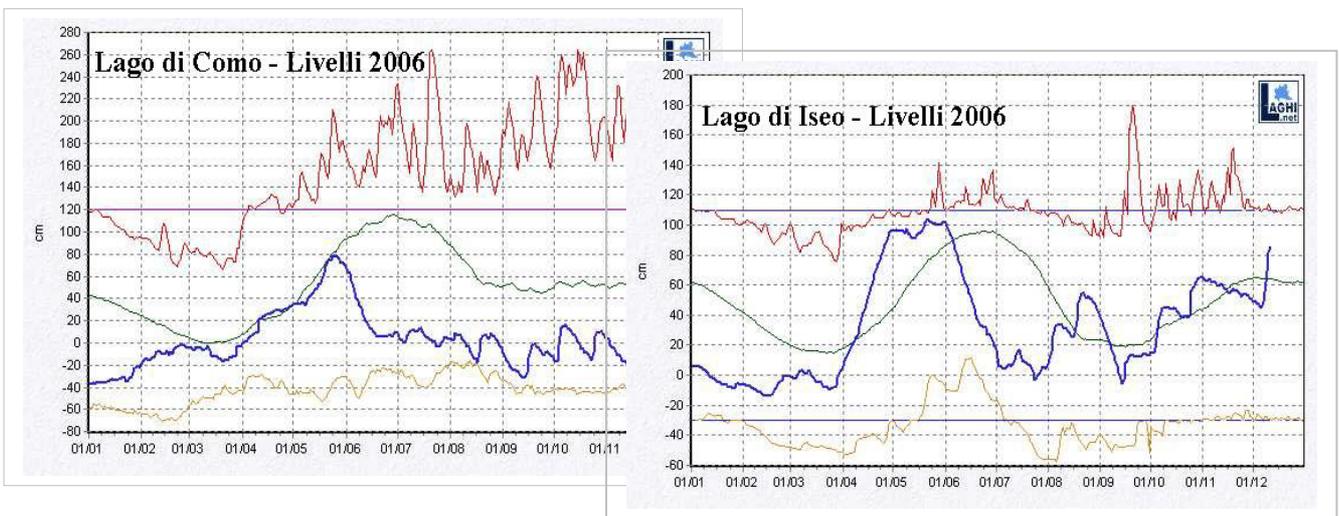


Assemblea del 16 dicembre 2006

Andamento della Stagione Irrigua

La situazione che stavamo vivendo all'inizio dello scorso mese di giugno ha reso necessario, in occasione della precedente riunione, l'anticipare alcune considerazioni sulla Stagione Irrigua che, seppur appena iniziata, ci trovava già in grave difficoltà.

I grafici, che subito propongo, danno il senso di quanto avvenuto alla fonte delle nostre irrigazioni, cioè nei volumi invasati e restituiti dai laghi di Como e di Iseo:



Il Lario non ha raggiunto la quota massima di invaso, sebbene già ridotta, per evitare di tracimare nella piazza Cavour di Como, a 'circa 90' centimetri rispetto ai 140 a di concessione; il Sebino ha invece raggiunto una quota prossima al massimo consentito, 110 centimetri. Non appena iniziata la Stagione Irrigua, entrambi i due specchi d'acqua si sono però repentinamente abbassati, stante lo squilibrio tra le portate erogate per le Irrigazioni e le portate che affluivano da monte.

Dello scarso afflusso si debbono chiamare in causa sia l'anno, ancora scarso di risorsa, sia i laghi idroelettrici alpini, ancora vuoti per l'eccezionale 2005, che hanno perseguito l'obiettivo di accumulare acqua il più possibile, al fine d'essere pronti alle esigenze del Mercato Elettrico o, per meglio dire, al momento più favorevole per vendere la propria merce.

A questo proposito, bastino pochi dati: nell'estate del 2006 il prezzo medio giornaliero dell'energia elettrica ha toccato minimi, nei giorni festivi, intorno ai 52 €/kwh (51,83, valore medio nazionale del due giugno) e, nei giorni di più sostenuta domanda, massimi intorno ai 143 €/kwh (142,60 nel 26 luglio, giorno che ha anche spuntato un valore massimo di 378,47 €/kwh nelle ore 'di punta'). Con sbalzi tanto accentuati è chiaro che i produttori che possono trattenere le acque (e quindi l'energia) tentino di adeguarsi il più possibile a tali oscillazioni, sia giorno per giorno che all'interno degli orari di ciascun giorno, con buona pace per tutti coloro . . . che di questa produzione elettrica si giovano in termini di acqua scesa a valle.

Da quando si è aperto questo nuovo mercato dell'energia - per noi, cioè, dalla Stagione Irrigua 2003 - i flussi delle acque verso valle sono regolati da una logica economica assolutamente nuova e pesantemente influente sui volumi disponibili per gli usi di valle.

Consorzio Irrigazioni Cremonesi

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492
e-mail: segreteria@consorzioirrigazioni.it - web: www.consorzioirrigazioni.it

Purtroppo gli interessi che dominano questa logica sono colossali, sia a livello economico che, pertanto, politico. La produzione di energia è uno dei più gravi problemi dell'Italia; è ben facile, per gli idroelettrici, tacciare di irresponsabilità 'di fronte alla nazione' tutti coloro che, reclamando diritti ancorché riconosciuti dalla Legge, possano sembrare ostacolo o limite alla produzione; con atletica prontezza, non appena sale il primo lamento per l'acqua che a valle più non scende, i produttori di energia preannunciano collettivi danni e disastri, per primo il 'black out', spauracchio dall'immediata eco su tutti i *mass media*; . . . anche in questo 'loro' sono assai forti e 'noi' . . . altrettanto deboli!

Ecco allora che, come già avvenuto nel 2003 e nel 2005, tutta l'estate è trascorsa tra molte polemiche, reciproche accuse, aspri contrasti, a volte all'interno dello stesso mondo agricolo, mentre la Pubblica Amministrazione competente, attivando più 'tavoli' dove il problema è stato analizzato in ogni sua più piccola sfaccettatura, ha provveduto ad adottare atti coercitivi che non hanno portato vantaggi tempestivi e consistenti, come legittimamente reclamato dalle Irrigazioni, inevitabilmente mai disgiunti dalle solite liti giudiziarie, dal cammino lento e defaticante . . . tuttora in corso.

La vicenda del 2006 ha ricalcato quella del 2005, sia nei fatti che negli atti; in particolare è doveroso sottolineare che, dopo un'aspra contesa, la Regione Lombardia ha formalmente riconosciuto le ragioni delle Irrigazioni di pianura, ordinando agli idroelettrici alpini di garantire alle stesse il soccorso attraverso il rilascio della maggior acqua rispetto a quella che risultava essere nelle loro intenzioni voler scaricare.

Nel 2005 il decreto regionale fu emesso alla data del 19 luglio; quest'anno è giunto il 6 luglio; mi permetto una caustica sottolineatura: si può intuire una sorta di marcia di 'avvicinamento retrogrado' alla data più adeguata per tale provvedimento: il 01 giugno! . . . sarà tra due o tre anni?

Purtroppo entrambi gli atti non sono stati impostati nel modo più efficace e di questo noi soli ce ne lamentammo, sin dal primo istante.

Tutte le concessioni, che hanno autorizzato la costruzione dei bacini idroelettrici alpini, sono posteriori alle concessioni delle Irrigazioni di valle, dette 'di antico uso', proprio perché esistenti 'da tempo immemorabile', tanto è vero che i bacini sui monti sono stati autorizzati con esplicite prescrizioni di tutela degli usi preesistenti, in caso di anni particolarmente scarsi; diversamente, quegli impianti non avrebbero 'visto la luce', perché impediti proprio dagli esistenti antichi usi . . . un particolare che troppi oggi ignorano!

"Il concessionario deve provvedere affinché non manchino le acque per i preesistenti utenti di valle": in ciascuna concessione idroelettrica alpina è in questi termini che si impone il vincolo che deve essere rispettato senza discussioni, come conviene ad ogni concessionario nel rispettare delle prescrizioni della Pubblica Amministrazione competente. Tutti i concessionari di Acque Pubbliche sono tenuti al rispetto delle clausole di concessione, pena sanzioni e, di fronte a casi gravi, la revoca della concessione stessa . . .

Gli idroelettrici alpini non hanno rispettato una prescrizione della concessione ma l'Autorità competente, in tutti i 'tavoli' così consigliata, ha preferito giustificare il proprio atto con altri principi, più generali e quindi di assai più difficile giustificazione.

La sentenza n. 102/2006 del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, che si è espressa sul ricorso degli idroelettrici alpini contro il decreto regionale del 2005, è in questo senso chiarissima: ". . . nessuna delle norme richiamate dal provvedimento [cioè, dal decreto regionale impugnato, ndr] si presta a giustificarne la legittimità . . .". Che dire d'altro, se non che anche il decreto regionale del 2006 è stato confezionato nella stessa identica forma! Non solo: questa sentenza reca la data dell'8 agosto; sappiamo che il successivo giorno nove agosto (!) alla sola AEM_Milano si sono aggiunti, nel ricorso contro il decreto regionale 2006, tutti gli altri idroelettrici alpini, ormai senza più indugio alcuno: squadra che vince . . . guadagna 'tifosi'!

Consorzio Irrigazioni Cremonesi

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492
e-mail: segreteria@consorzioirrigazioni.it - web: www.consorzioirrigazioni.it

Le vicende giudiziarie si trascineranno: mentre la Regione si opporrà alla sentenza 102/2006 relativa al decreto '2005', davanti alla Corte di Cassazione, il Tribunale Superiore delle Acque affronterà, a breve, il ricorso contro il decreto 2006 . . .

Intanto, almeno per noi, la preparazione alla prossima Stagione Irrigua è iniziata il 26 settembre, cioè il giorno successivo al termine della precedente, e siamo, come sempre, in piena attività, della quale riferisco non senza aver prima fatto doveroso cenno alle 'vicende estive della nostra acqua'.

Ecco cosa scrivevamo, sul nostro sito web, l'otto marzo: “ . . . Come sarà la Stagione Irrigua 2006? Oggi, il Consorzio dell'Adda ha compiuto le rilevazioni del dato più importante per le irrigazioni: la copertura nevosa. L'indice medio è a 77,1 centimetri, rispetto ad un valore medio, su trentacinque anni (!), di 65,6 . . . Oggi possiamo dire che sarà una stagione almeno media, senza gloria né infamia . . . un ultimo inciso, per completezza: nel 2005 l'indice neve era a 23,6 centimetri!”

Ecco, invece, la notizia comparsa, sempre sul nostro sito, il successivo sei giugno, sotto il titolo “Lago di Como: precipitevolissimevolmente”:

“ . . . dal lago di Como escono 175 metri cubi al secondo e ne entrano 80; risultato: il livello si abbassa di cinque centimetri al giorno. Se consideriamo che la portata che esce è pari al 75% della piena competenza delle irrigazioni dell'Adda, l'anomalia è certo da ricercare . . . a monte . . . non resta che guardare (o meglio assistere) al volume invasato dai bacini idroelettrici alpini . . . La neve si scioglie e i bacini alpini recuperano oggi quanto mancato lo scorso anno: sono arrivati a 150 milioni di metri cubi; il loro limite è circa 400: tre volte l'invaso del Lario . . . In marzo i dati erano intorno alla media, testimoniandoci una prospettiva di Stagione Irrigua normale, . . . come spesso accade, l'evento più imprevedibile è il 'fattore uomo' . . .”.

Il sette giugno la competenza dal lago di Como era già al 90%, il 13 giugno al 75%, il 15 giugno al 65%; ci salvano, per un po', le risorgenze nel fiume ed il nostro 'Vacchelli' si mantiene a valori meno difficili, ma un nuovo, inaspettato ed ingiustificato fenomeno si manifesta nell'Adda: le oscillazioni della portata in arrivo, che ritiriamo interamente, essendo così scarsa.

Ancora così informiamo, il 30 giugno, la nostra utenza che ci legge via Internet: “Sale e scende l'Adda e, senza possibilità di inserire l'automatismo, altrettanto fa il nostro principale acquedotto, il canale Pietro Vacchelli: 142 centimetri il 28 giugno; 153 il 29; 162 oggi - alle ore 8.00; 166 alle ore 11,00 . . . alle ore 13,30 già siamo tornati a 154! Sbalzi che, in termine di portata, corrispondono a $3 \div 6$ metri cubi al secondo che mancano e tornano alla rete senza motivi apparenti, . . . Soffre l'Utenza ed in particolare, come sempre in questi casi, in maggior misura la parte terminale, dove l'acqua arriva con punte di depressione che sfiorano anche il 50%. Chi ha il turno durante queste continue crisi, che possono durare anche $36 \div 48$ ore, può vedersi nell'impossibilità di bagnare le colture e i 'fulmini' sono tutti per noi! Il nostro personale di campagna passa gran parte del tempo, sette giorni su sette, a rincorrere una regolazione continua, a scapito del lavoro di sfalcio delle alghe, così - disgrazia tra disgrazie - anche la velocità della corrente scema . . .”.

Il tre luglio il lago di Como è già prossimo all'esaurimento, anche il lago di Iseo si avvicinava a questo limite, poi una breve ma provvidenziale pioggia; poi . . . il decreto della Regione Lombardia (in data sei luglio) nel quale, finalmente, si legge di “ . . . volumi presenti negli anzidetti serbatoi idroelettrici sottratti alle preesistenti utenze di valle . . .”; ecco quindi l'Autorità competente che ordina: “ . . . la completa restituzione di detti volumi . . . in aggiunta alle acque naturalmente fluenti agli anzidetti serbatoi . . .”.

Non intendo utile citare i numeri che, in tutta l'emergenza, hanno 'ballato' freneticamente, nei modi e nelle quantità più disparate: numeri dei quali non v'è certezza! Dico soltanto che al termine del periodo in cui doveva essere data esecuzione al decreto, gli invasi alpini

Consorzio Irrigazioni Cremonesi

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492
e-mail: segreteria@consorzioirrigazioni.it - web: www.consorzioirrigazioni.it

mostravano un volume complessivo dello stesso ordine di grandezza di quello accumulato al sei luglio; eppure, dicono, il decreto è stato in gran parte rispettato . . . prima o poi si scriverà la verità?

C'è da dire che proprio nella seconda metà di luglio i prezzi dell'energia sono 'schizzati alle stelle', con evidente corsa alla produzione per chi poteva produrre quando meglio crede; per noi è stata come una nuova pioggia, mentre i mass_media si impegnavano a consegnare agli idroelettrici alpini la palma dei salvatori dell'Irrigazione: "*Aiuto . . . a scopo di lucro!*", così abbiamo pubblicamente commentato questa situazione, per molti aspetti paradossale.

Tra mille difficoltà e tante incongruenze, la Stagione Irrigua si è trascinata al término; per il nostro Consorzio, quindi per la nostra Utenza, non è stato un disastro come per molti altri.

Davanti a questa Assemblea, cosa che mai ho fatto, debbo dire un 'grazie' a tutto il personale, in particolare a quella parte dedicata alle attività di Camperia, costantemente coordinata dal nostro Ispettore, che si è prodigata ben più di un onesto e devoto dipendente, senza risparmiarsi nell'azione ed anche nel cercare soluzioni per rimediare alle vecchie e nuove difficoltà. Se siamo riusciti a non compromettere la produzione del cremonese, lo dobbiamo anche a quello sforzo in più che i nostri dipendenti sanno esprimere quando la necessità lo esige.

Il 26 settembre abbiamo iniziato a preparare la prossima Stagione Irrigua: un modo d'effetto per dire che non possiamo concederci un attimo di tregua. Alle attività ed ai lavori, dei quali relazionerò all'Assemblea di giugno, si sono affiancate azioni immateriali ma particolarmente consistenti, soprattutto nel nostro più importante ambito: i Consorzi di regolazione dei laghi di Como e di Iseo.

Presso il Consorzio dell'Oglio, ci siamo assunti l'impegno di redigere una proposta di Regolamento per il funzionamento della Giunta Tecnica, organo di gestione al quale è affidato il compito di effettuare le più opportune scelte nella regolazione in rapporto all'effettiva disponibilità di risorsa; la bozza del testo è già stata consegnata a quell'ente per una prima valutazione.

Al Consorzio dell'Adda le questioni oggi appaiono più problematiche. Già nell'Assemblea di rinnovo degli organi, per il quadriennio 2007-2010, tenutasi lo scorso 23 novembre, abbiamo registrato un episodio grave: i tre Consorzi di bonifica, forti di diciannove voti su trentuno, hanno monopolizzato i tre posti messi a disposizione per gli utenti irrigui nel Consiglio di Amministrazione. E' la prima volta, da oltre vent'anni, che non siederà alcun rappresentante cremonese negli organi di gestione di quell'ente, proprio in un quadriennio nel quale, per automatica turnazione, non vi sarà neppure il rappresentante della Provincia di Cremona. L'azione è stata guidata dal Consorzio di bonifica 'Muzza-Bassa Lodigiana', così in Consiglio per il quinto quadriennio consecutivo (!), che ha facilmente convinto gli altri due enti di bonifica. E' concreto il pericolo di una frattura tra gli stessi utenti irrigui del Consorzio dell'Adda, a particolare svantaggio di quelli che non sono rappresentati nei suoi organi, . . . di noi cremonesi. Del grave fatto ne sono stati informati direttamente le nostre associazioni ed i nostri enti, per iniziativa del Consorzio di Miglioramento Fondiario di II Grado 'Adda-Serio'.

Maggiori difficoltà non alimentano in noi maggior timore; . . . non abbiamo esitazione alcuna nel continuare un'azione di stimolo e di esigente necessità nei confronti di quell'ente.

Già nell'agosto scorso abbiamo elaborato ed inviato, per preliminare parere, alla Direzione del Consorzio dell'Adda la nostra proposta per una disciplina che regoli la gestione delle acque dell'intero bacino idrografico dell'omonimo fiume, dalla sorgente sino al suo sbocco in Po. Una proposta di regolamento alla quale quell'ente non ha dato alcun riscontro, neppure un'ombra del parere richiesto, in assoluta umiltà.

Consorzio Irrigazioni Cremonesi

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492
e-mail: segreteria@consorzioirrigazioni.it - web: www.consorzioirrigazioni.it

In una nota del 5 dicembre, provocata da un nostro sollecito per esigere un qualsivoglia riscontro a ciò che giaceva in quegli uffici ormai da oltre quattro mesi, il Presidente del Consorzio dell'Adda ci ha informato d'aver posto il nostro documento “ . . . *sul tavolo di confronto attivato con i gestori dei bacini idroelettrici alpini . . . [ed] anche in occasione di un recente incontro con la Regione . . .* “; non erano queste le nostre intenzioni, ovviamente, perché questo Regolamento, dopo l'inevitabile discussione rigorosamente interna al Consorzio dell'Adda, doveva costituire la nostra proposta alla Regione Lombardia. Pare che ora si siano ‘scoperte le carte’, ma è anche vi è già una certezza: si è perso tempo preziosissimo!

Non sono certo positivi i ‘segnali’ di come si stia volgendo l' ‘equilibrio dell'acqua della . . . Valtellina’!

Sempre soli sono stati i cremonesi nelle ‘cose d'acqua’, perché sempre gli ultimi, nel senso idrologico del termine. Ora che le vicende sembrano annunciare orizzonti sempre più difficili, àuspico e sollecito, a tutti i Cremonesi, maggiore attenzione e più attiva operosità!

Il Presidente
(*Mario Pizzetti*)